

La Coppia
e
La Famiglia

www.centrostudiperizie.com
s.lamarca@centrostudiperizie.com

- Nel definire la terapia della famiglia o terapia di coppia dobbiamo puntualizzare le sue differenze rispetto alla terapia individuale.
- La fonte del movimento psicoterapeutico è indubbiamente Sigmund Freud.
- La scoperta essenziale della psicoanalisi è che l'orientamento razionale di ogni persona verso il mondo è sotteso da una componente non razionale molto potente e primitiva, il vecchio cervello animale dei nostri lontani antenati.

- Freud avvertì che questa componente non razionale non solo forniva la forza che sosteneva le motivazioni di gran parte della nostra attività, ma dominava gran parte dell'azione e del pensiero umano.
- Freud nonostante avesse tenuto al di fuori la famiglia individuò una funzione simile alla coscienza:

L'INSIEME DELLE NORME MORALI E DEI
CODICI SOCIALI ADOTTATI SECONDO
PRINCIPI IN LARGA PARTE NON
RAZIONALI “PERCHÈ L'HANNO DETTO
I GENITORI”.

IL BAMBINO INTERIORIZZA
CIECAMENTE GLI INSEGNAMENTI
MORALI DEI GENITORI A CAUSA DEL
POTERE CHE È PROPRIO DEL MODELLO
GENITORIALE.

- LE DETERMINANTI PIÙ POTENTI DELLA PERSONALITÀ AGISCONO DURANTE L'INFANZIA?

- ALCUNI AUTORI (OTTICA SISTEMICA) NON RIESCONO A CAPIRE COME FREUD NON SI SIA ACCORTO CHE I SUOI PAZIENTI PROVENIVANO DA UN PECULIARE NUCLEO FAMILIARE.

- Alcuni ricercatori moderni hanno iniziato a investigare alcuni contesti familiari rimasti inesplorati nei casi trattati da Freud.
- “La famiglia che uccide”, di Morton Schatzman, dimostra in modo molto convincente che i deliri di grandezza e gli altri sintomi psicotici di cui soffriva uno dei pazienti di Freud erano direttamente riconducibili alla reale persecuzione da lui subita durante il periodo dell’infanzia.

Alcuni sostengono che se solo avesse osservato con più impegno, avrebbe certamente trovato la conferma non soltanto dell'importanza dei primi eventi familiari, ma anche dell'influenza continua esercitata dalla famiglia nel corso del ciclo vitale dell'individuo.

**TEORIE
ATTACCAMENTO**

OTTICA SISTEMICA



La radici della psicologia relazionale

- La psicologia relazionale affonda le sue radici nella cultura americana degli anni '50, caratterizzata dal prevalere di una tendenza al superamento della settorializzazione degli studi e al recupero di un approccio olistico dei problemi, (FRAMO nuovi approcci).
- Nel campo della psicologia emerge la tendenza del ricercatore a spostare la sua attenzione dai fattori intrapsichici, già ampiamente approfonditi in ambito psicoanalitico, ai fenomeni interpersonali e ai contesti in cui essi hanno luogo.
- Cambia il concetto di paziente in questa prospettiva, ex. paziente anoressica (Luise).

- Essa rappresenta “la struttura che connette” (Bateson, 1984) i diversi settori della conoscenza ed ha le sue travi nei concetti di sistema, organizzazione, autoregolazione, causalità circolare con i quali viene sottolineata la necessità di valutare ogni fenomeno nella prospettiva dell'intero e l'impossibilità di considerarlo come somma delle parti scomponibili, analizzabili in termini di causa-effetto.

MODELLO DI CAUSALITÀ CIRCOLARE CHE
RENDA EVIDENTI LE COMPLESSE
INTERAZIONI TRA LE PARTI E LE VALUTI
GLOBALMENTE NELLE LORO
CONNESSIONI RECIPROCHE: L'INTERESSE
DELL'OSSERVATORE NON È PIÙ
FOCALIZZATO SU FENOMENI ISOLATI MA
SU "TOTALITÀ ORGANIZZATE" SECONDO
UNA CONCEZIONE DEFINITA
"ORGANISMICA" DA ORGANISMO NEL
SENSO DI COMPLESSO GLOBALE.

- Tale visione della realtà introduce un nuovo linguaggio scientifico e nuovi termini.
- La prospettiva sistemica adotta un ampio punto di vista: essa guarda la mondo in funzione dell'interdipendenza e dell'interrelazione di tutti i fenomeni, e in questo schema di riferimento, un tutto integrato le cui proprietà non possono esser ridotte a quelle delle sue parti è designato come un sistema.

Palo Alto

- L'introduzione della prospettiva sistemico-cibernetica allo studio della famiglia si deve al gruppo di Palo Alto.
- Agli inizi degli anni '50 alcuni ricercatori presero ad interessarsi ad alcune osservazioni che avevano fatto sul comportamento di pazienti schizofrenici.

La definizione di famiglia

- La famiglia potremmo definirla come forma sociale primaria, *“è primaria perché all’origine della stessa civilizzazione in quanto luogo che garantisce il **processo generativo** da un punto di vista biologico, psicologico, sociale e culturale. Dalla sua tenuta dipende in larga misura la salute della società. Quando infatti la famiglia non funziona su larga scala la società si trova di fronte a problemi sociali irrisolvibili (criminalità diffusa, malattia psichica, droga ...)”*, (Scabini & Cigoli, 2000).

“Se gli elementi essenziali della personalità umana, fossero biologicamente determinati, indipendentemente dalla partecipazione ai sistemi sociali, non vi sarebbe alcun bisogno di famiglie, dal momento che la riproduzione, come tale, non richiede un’organizzazione familiare. È proprio perché la personalità umana non viene data alla luce ma costruita attraverso il processo di socializzazione, è proprio per questo, anzitutto, che le famiglie sono necessarie”.

II Collage

- Tra le tecniche utilizzate dal Prof. de Bernart, una in particolare risulta essere particolarmente efficace per la nostra coppia, tale tecnica è il Collage.
- La nostra coppia essendo portata a razionalizzare ed analizzare tutto nel minimo dettaglio, appare per noi particolarmente difficile intravedere il loro aspetto istintivo.
- In casi come questo la tecnica del collage può dare ottimi risultati e chiarire aspetti determinanti per la nostra coppia.

- “Attraverso le immagini si preserva la memoria e l’identità storica e culturale. La rappresentazione è allora il tempo-spazio grazie al quale si rende presente l’assente: non sul piano magico dell’evocazione ma su quello della vera e propria sostituzione oggettuale” (de Bernart, 2004).
- Paola e Benedetta dovranno fare un Collage sull’*”Idea di Coppia”*, quando è preferibile utilizzare questo strumento:

- Utilizzabile in fase diagnostica: possono emergere molto chiaramente le aree di conflittualità (complementarietà costruttiva o distruttiva).
- Utilizzabile a livello individuale per esplorare l'idea interna di coppia.
- Attraverso il collage in fasi avanzate del processo terapeutico, quando la relazione terapeutica con la coppia è già stabile, è possibile affrontare particolari situazioni d'impasse e far emergere contenuti non emersi in precedenza.

- Viene spiegato alla coppia come svolgere il lavoro, dovranno procurarsi: a) un cartoncino cm 50 x 70; b) scegliere e ritagliare, da riviste e giornali, parole, forme, foto che evochino la propria idea di coppia; c) il compito deve essere svolto separatamente e segretamente; d) la seduta inizia con una lettura crociata dei due collage, partendo da una immagine generale che ognuno ha dell'idea di coppia dell'altro.

- Alla fine della lettura del collage dell'altro vanno scelte le immagini che piacciono di più e quelle di meno e spiegato perché; e) poi si passa alla lettura del proprio collage da cui viene scelta l'immagine che piace di più e di meno e spiegato perché; f) viene chiesto ad ognuno quanto si è sentito capito dall'altro (in percentuale), infine viene chiesto ad ognuno quanto ha sentito simile il collage del partner (in percentuale).

Come si guarda un Collage:

- Visione generale sintetica.
- Organizzazione delle immagini. Rettilinea, per linee, per colonne, circolare a spirale, in senso orario o antiorario.
- Figura centrale.
- Altre figure significative.
- La figura “fuori posto”.
- Lettura dei significati.
- Immagine preferita, motivazione.
- Immagine non amata, motivazione.
- Visione generale finale.
- Chiedere a ciascuno quali immagini vorrebbe rubare al collage dell'altro.
- Chiedere a ciascuno quale immagine vorrebbe regalare all'altro.
- A quale immagini si è disposti a rinunciare per far posto a quella del partner.

Riflessione sul lavoro del collage:

- Somiglianze e differenze.
- Ridondanze.
- Vuoti e pieni.
- Reale ed ideale.
- Distanza e vicinanza.
- Dipendenza ed autonomia.
- Rispetto del ciclo vitale.
- Presenza di tutte o meno le componenti di una relazione umana (progettualità, sessualità, ecc.).

Collage di Benedetta sulla *Coppia*



Collage di Paola sulla *Coppia*



SCELTA DEL PARTNER

- La scelta del partner è l'espressione di un gioco estremamente sottile e sofisticato.
- Si basa sul gioco di “vuoti” e di “pieni” che proprio attraverso la loro interazione dinamica permettono che il rapporto prosegua ed evolva o viceversa si interrompa.
- In questo ultimo caso, a volte, è proprio il trauma legato a tale conclusione che diventa la premessa indispensabile per una continua ricerca di ricostruzione del rapporto interrotto.

La coppia normale

- Chi vive in coppia si chiede se la propria relazione con l'uomo o la donna che si è scelto sia normale o no.
- Porsi questa domanda non serve a molto, perché per rispondere dovremmo sapere “come bisognerebbe essere” in una relazione di coppia.
- Lungo il processo evolutivo abbiamo bisogno infatti di esperienze relazionali diverse, sarebbe meglio chiedersi il modo in cui cresciamo in una determinata coppia.

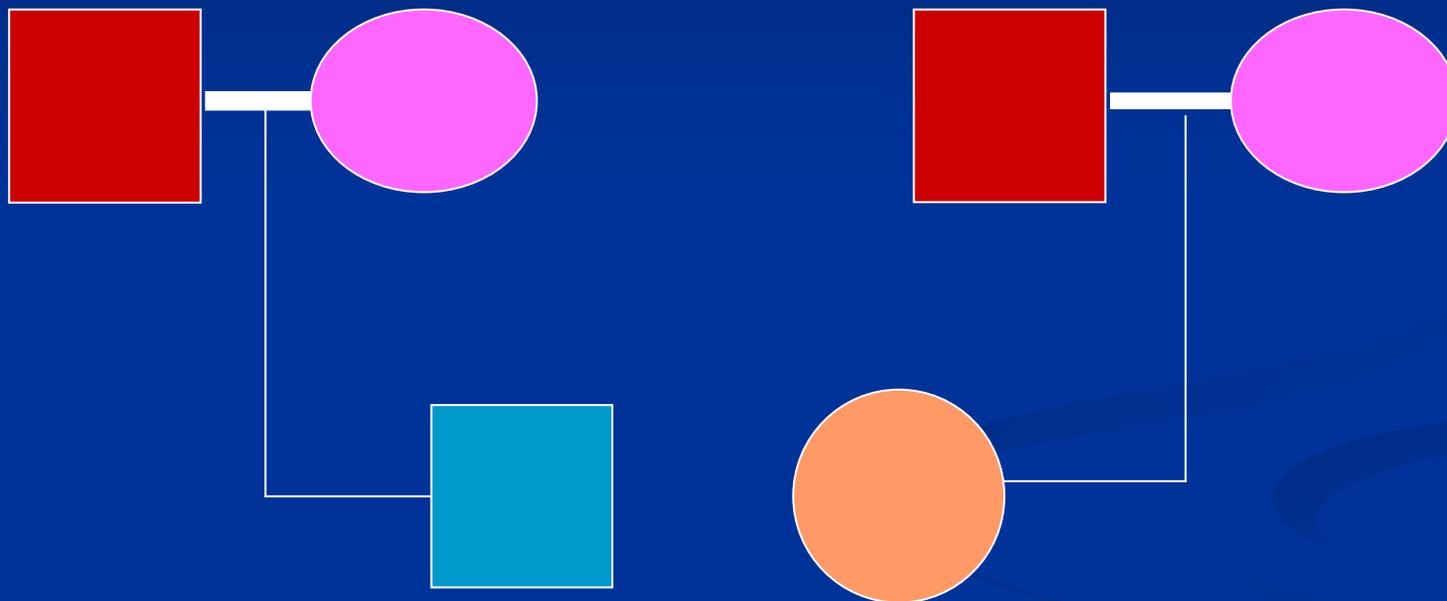
La famiglia a tre piani

- Nonni
- Genitori
- Figli

- Esplorare la diade coniugale significa addentrarsi nell'area più nevralgica dell'intera impalcatura familiare, perché spesso gravata da responsabilità affettive, collusioni intergenerazionali e processi parziali o incompleti di separazione dalle rispettive famiglie di origine, ma anche da modelli culturali, punti di vista e modalità diverse di pianificare ed organizzare la vita.

- I membri della coppia, oltre che come partner, vanno considerati contemporaneamente come figli e una volta costruita una propria famiglia anche come genitori.
- Già a partire dalla scelta del partner il coinvolgimento è solo apparentemente esclusivo di quello di due persone: in realtà, sottostante al rapporto che viene a formarsi, vi è una struttura osservabile lungo due assi, uno orizzontale in cui si collocano i legami di pari livello “gerarchico” (fratelli, sorelle, partner ecc.) ed uno verticale trigerazionale, in cui si pongono i legami tra diversi livelli gerarchici, (nonni, genitori, figli.

Coppia Armonica

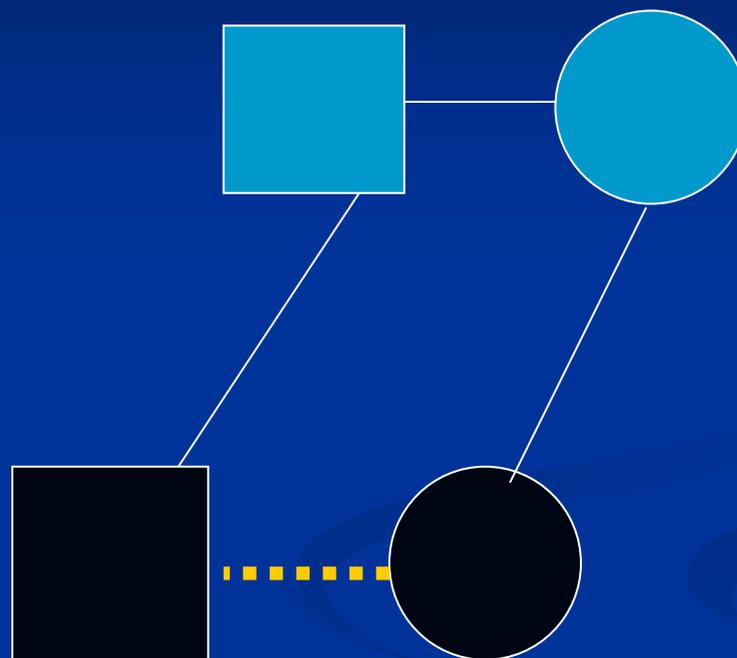
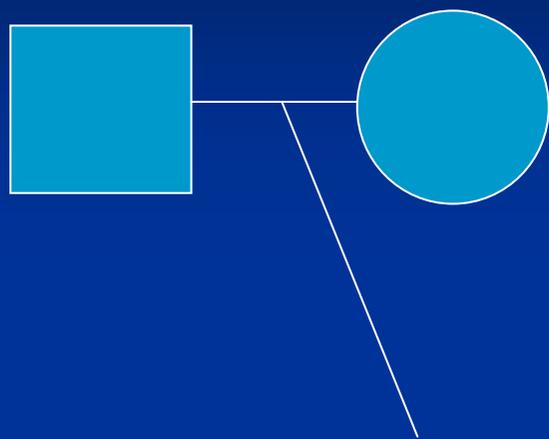


- Nella coppia ARMONICA i due partner hanno elaborato una buona separazione dalle rispettive famiglie di origine, ciò che appartiene al passato (aspettative, appartenenze, atteggiamenti, ecc.) non invade il territorio di scelte e lo sviluppo della coppia, ma rappresenta un valore che ciascun partner porta con sé, come una sorta di dote affettiva.

- Una coppia armonica è quella in cui gli individui che la compongono, pur rimanendo entrambi radicati nei propri sistemi di appartenenza, possono e sono in grado di guardare criticamente alla propria famiglia di origine ed operare una scelta più libera e precisa tra ciò che si desidera conservare e ciò che si desidera invece abbandonare della propria cultura di origine.

Una coppia armonica, in
definitiva, **HA**
RAGGIUNTO UN
SUFFICIENTE
EQUILIBRIO FRA
APPARTENZA E
SEPARAZIONE.

COPPIA SBILANCIATA

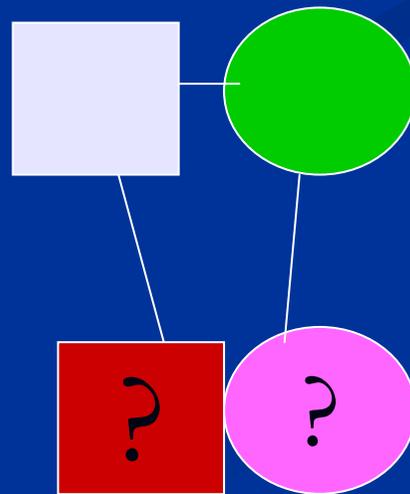
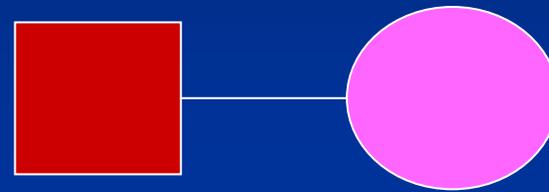


- In questo caso la coppia viene influenzata profondamente da problemi non risolti nelle rispettive famiglie di origine.
- Da un lato abbiamo un partner che non si è realmente separato dalla famiglia di origine, ma ha **SUBITO UN TAGLIO EMOTIVO PRECOCE.**
- L'altro partner invece, non è riuscito a differenziarsi dalla propria famiglia, nei confronti della quale vive uno stato di notevole dipendenza affettiva.

Risultato

*IL MATRIMONIO STESSO VERRÀ “ADOTTATO”
DALLA FAMIGLIA DI QUESTO ULTIMO, IN
QUANTO NÈ L’UNO NÈ L’ALTRO SONO IN GRADO
DI FAR CRESCERE E DI PROTEGGERE LA PROPRIA
REALTÀ DI COPPIA DALLA INTRUSIONE DELLE
FAMIGLIE DI ORIGINE. CHI POI SI È SENTITO
DEPRIVATO SUL PIANO DELLE PROPRIE
APPARTENENZE, PUÒ INCONSAPEVOLMENTE
“GRADIRE” LA DIPENDENZA DALLA FAMIGLIA
DELL’ALTRO, A CAUSA DELLA MANCANZA DI
ACCUDIMENTO SPERIMENTATA NELLA PROPRIA.*

Coppia sbilanciata



- Questo tipo di coppia vede due ORFANI PSICOSOCIALI, uniti in quello che Vinci (1991) definisce magistralmente “matrimonio d’interesse”, in cui l’attrazione tra i partner è fortemente incentrata sulle reciproche *carenze affettive, ereditate dalla famiglia di origine, nel tentativo di appagare vicariamente i propri desideri insoddisfatti in termini di relazione, emancipazione e realizzazione sociale.*

**Un tale uso strumentale del
coniuge non genera
sicuramente una reale intimità
di coppia. Questa viene peraltro
surrogata dalla ricerca continua
di contatto che rivela
l'incapacità di tolleranza di
lontananza.**